

Vito Mancini

## Intorno al servizio postale Napoli-Costantinopoli



Le principali località interessate al percorso Costantinopoli-Durazzo.

Ritenendo che il collezionista interessato a questo specifico argomento, pur disponendo di studi dettagliati, necessita di uno studio ampio e organico riguardo soprattutto alle modalità del servizio postale Napoli-Costantinopoli in oggetto, ho ritenuto di riassumere a grandi linee l'argomento già affrontato nel 1996<sup>1)</sup>.

La regione balcanica, comprendente grosso modo la Croazia, la Serbia, il Montenegro, la Macedonia, la Bulgaria, la Grecia e l'Albania in particolar modo, costituiva un mosaico di popoli diversi per stirpe, lingua e religione, cosicché fu relativamente facile per i turchi, sopraggiunti intorno alla metà del XV secolo, occupare tutta la regione. La frammentazione linguistica e confessionale dei popoli soggetti purtroppo costituì sempre un serio problema per i turchi che dovettero pur concedere di tanto in tanto alcune autonomie.

Un territorio così vasto, ed eterogeneo, socialmente arretrato e perciò aperto alle innovazioni dei paesi confinanti, costituiva per i Paesi europei un ambito accesso per l'Estremo Oriente. Le Potenze europee, di conseguenza, cercavano in tutti i modi di avere amichevoli rapporti con la Turchia mediante ambasciate, consolati e soprattutto relazioni commerciali che prevedevano scambi di corrispondenze e perciò un regolare servizio postale.

Nel Settecento cominciarono a funzionare sul territorio ottomano alcuni servizi postali stranieri, il più importante dei quali fu quello austriaco. Con la pace di Passarowitz (1718), che pose fine alla guerra con l'Im-

pero Ottomano, l'Austria si vide riconfermata l'autorizzazione a gestire una propria posta che collegava Costantinopoli con Vienna e Venezia, per esempio, ne approfittò facendo pervenire le sue lettere al proprio ambasciatore a Vienna, il quale le rispedita alla destinazione veneziana, riaffidandole al servizio austriaco.

Il Regno di Napoli, immediato confinante con l'Impero Ottomano, aveva compreso perfettamente l'importanza di un servizio postale in direzione dei Balcani poiché in Turchia, così come in Egitto e Tunisia, vi erano, benché piccole, comunità di napoletani ricche e influenti. Nei primi anni del sec. XVIII Napoli aprì un recapito per la raccolta della corrispondenza di corte presso la propria Legazione di Costantinopoli, curando l'organizzazione di un regolare trasporto sino al suo confine ove le lettere venivano affidate al sistema postale balcanico "via terra" (corrieri giannizzeri). Durante la dominazione austriaca nel porto di Otranto sostava una fregata adibita al trasporto dei dispacci e dei plichi. Al coordinamento della ricezione e della spedizione vi provvedeva un "patrizio" di Otranto.

Una delle iniziative più felici e immediate di Carlo VII, salito al trono di Napoli e della Sicilia col nome di Carlo I (1734), attraverso paci e trattati stipulati con gli Stati esteri provvide a incrementare in modo particolare il commercio. Istituì infatti Consolati laddove miravano i propri interessi economico-commerciali e di assistenza dei connazionali. Saldi concordia e reputazione regale, cessarono le inimicizie con l'Impero Ottomano

e un accordo particolare fu stipulato per lo scambio reciproco delle corrispondenze in via diretta e senza intermediari.

Uno dei presupposti degli accordi e delle concessioni da parte turca, per esempio, impegnava il servizio estero, non soltanto napoletano quindi, a limitare la propria attività alla semplice ricezione e trasmissione della corrispondenza dalla Turchia alle proprie basi e viceversa e cercare di non estendere il campo anche al servizio tra le città turche, menomando cioè la propria sovranità, come poi avvenne. Fintantochè il servizio rimase in questi limiti, le cose funzionarono bene tant'è che la Turchia non aveva esitato a concedere anche agli altri Stati, soprattutto Russia e Francia, le stesse agevolazioni.

Sin dal sec. XVII Roma costituiva il punto d'incontro di tutte le linee di comunicazione estere. Ivi affluivano i corrieri ordinari provenienti dall'Europa; bastava far giungere a Roma il proprio corriere per essere collegati con qualsiasi paese. Cinque particolarmente le poste europee facenti capo a Roma, quella francese, spagnola, veneta, austriaca e napoletana. È inutile dire che l'Ufficio della Real Posta di Napoli in Roma curava anche le corrispondenze facenti capo a Napoli per il Levante.

In vigore dal 1734 nel suddetto ufficio le lettere provenienti da Costantinopoli e Levante venivano così tassate: mezzo foglio baj 34, un foglio baj 36, un foglio e mezzo baj 45. Quelle provenienti da Napoli per Costantinopoli e Levante: mezzo foglio e un foglio grana 30, un foglio e mezzo grana 40, pieghi grana 60 per ogni oncia. Provenienti invece da Durazzo: mezzo foglio e un foglio grana 20, un foglio e mezzo grana 30, i pieghi per oncia grana 40.

Un'altra felice iniziativa di re Carlo fu il trattato di pace, di navigazione e commercio, ivi compreso un servizio postale, stipulato il 7 aprile 1740 tra Napoli e Costantinopoli passando per Durazzo, la cui organizzazione fu assunta dal console napoletano a Durazzo, Jean Chevrier. A partire dal maggio del 1742 un corriere partiva da Napoli alla volta di Costantinopoli l'ultimo sabato del mese per farvi ritorno il penultimo sabato del mese successivo lungo la via marittima Otranto, Durazzo e proseguire per la via terrestre Salonico, Costantinopoli. Chiunque poteva usufruire del servizio, anche i sudditi delle Potenze amiche.

Causa la ricorrente peste o il mare in tempesta a volte il servizio veniva effettuato da Durazzo a Brindisi e viceversa, la cui traversata poteva essere effettuata nella maggior parte dell'anno e dove i plichi venivano "profumati" esternamente, a Napoli invece veniva effettuato lo spurgo interno presso l'Ufficio di Sanità. Il porto si riscuoteva sempre a Napoli. In Costantinopoli le lettere venivano distribuite nel palazzo di residenza del ministro plenipotenziario.

#### Da Napoli

Mezzo foglio e foglio  
Foglio e mezzo due fogli  
Pieghi per oncia

	per o da Durazzo	per o da Costantinopoli
	grana 20	grana 30
	" 30	" 40
	" 40	" 60

Il 14 novembre 1743 un nuovo corso postale ebbe luogo mensilmente con la capitale ottomana lungo la via di Barletta, Ragusa, Salonico, Costantinopoli. Nonostante la traversata dell'Adriatico fosse più lunga, il tragitto marittimo era più facile tenuto conto della peste nell'entroterra epirota e dei brindisini che non volevano saperne di peste e quarantene. Occorre dire al riguardo che le lettere in arrivo da Costantinopoli venivano a Ragusa spurgate esternamente e a Barletta disinfettate internamente. Era questa l'occasione per approfittare di leggere e all'occorrenza di copiare e riferire il contenuto. La peste del 1743 colpì Reggio e Messina; ricomparve nel Mezzogiorno d'Italia nel 1746.

Dopo qualche anno e precisamente nel 1747, Sovrintendente Generale dell'Ufficio del Corriere Maggiore, Antonio Montalto, duca di Fragnito, un nuovo regolamento innovò parzialmente la materia. La tassa da praticarsi in Napoli per le corrispondenze ivi pervenute per Napoli e Sicilia prevedeva:

	da Costantinopoli e Levante	da Durazzo
Mezzo foglio	grana 30	grana 20
Un foglio	" 30	" 20
Un foglio e mezzo	" 40	" 30
Due fogli	" ---	" ---
Pieghi per oncia	" 60	" 40

Verso la fine del 1757, essendosi provveduto ad ampliare il servizio e confermato il prosieguo delle spedizioni per la preferita via di Ragusa (più breve, meno pericolosa e spurgo più accurato delle lettere), che rimase sempre un centro di smistamento delle corrispondenze tra gli Stati europei e l'Oriente, nel gennaio del 1758 furono deliberate nuove tariffe da riscuotersi solitamente a destinazione.

A proposito di Barletta, quando i venti contrari non permettevano ivi l'approdo della feluca di padron Pasquale Patella, essa riparava nel porto di Manfredonia. La corrispondenza veniva trasportata a Barletta e poi a Napoli.

Padron Patella navigava munito sempre di un *firmano* (decreto dei sovrani ottomani), un salvacondotto, per essere sicuro di non essere assalito dai corsari barbareschi.

Quanto a tassazione ci sovviene la seguente "Tariffa del porto delle lettere di andata e venuta da Napoli a Costantinopoli, e altre parti del Levante, che si deve esigere nel luogo dove vanno dirette", datata 7 gennaio 1758:

<i>Da Napoli a Costantinopoli e viceversa</i>	<i>in Napoli</i>	<i>in Costantinopoli</i>
Mezzo foglio e foglio	grana 18	parà 10
Foglio e mezzo e due fogli	" 36	" 20
Pieghe per ogni oncia	" 52	" 30

Pacchetti di denaro 2 per cento; contenenti gioie come per i pieghi ad oncia. La posta non garantiva il contenuto.

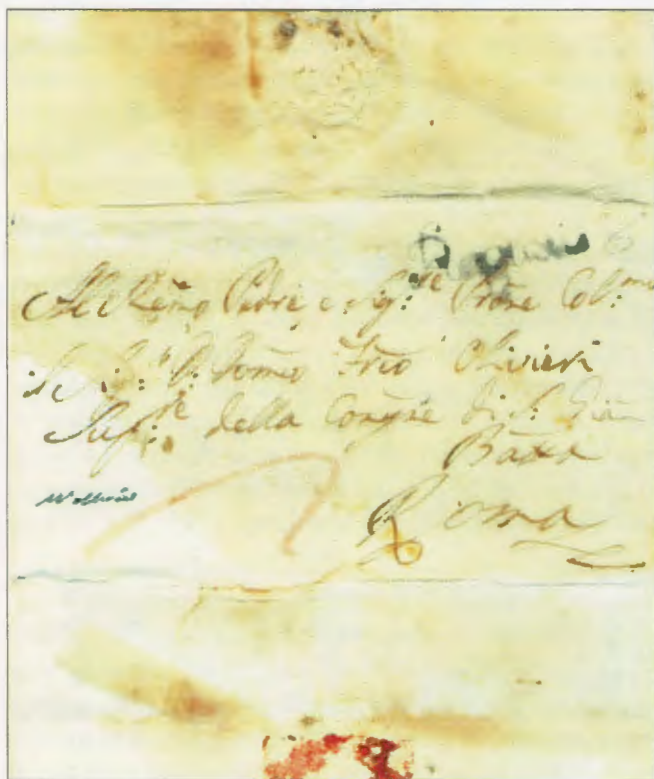


fig. 2 - 24.10.1763. Lettera proveniente dal Levante giunta a Ragusa, poi a Barletta per il tramite della feluca di padron Patella, indi col servizio postale napoletano a Napoli ove fu impresso il bollo di provenienza "Ragusa". Tassata 6 grana, la lettera fu inoltrata a destinazione e ritassata 2 baj a carico del destinatario.

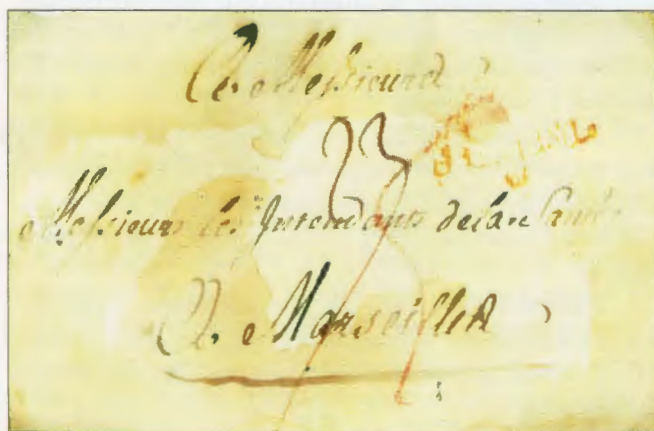


fig. 3 - Lettera da Ragusa a Marsiglia in data 10 maggio 1763, inoltrata tramite il corso di posta napoletano del Levante - bollo RAGUSA in rosso di destinazione ed evidente traccia di disinfezione con aceto - porto di 4 baiocchi per il trasporto a Roma, dove è stata consegnata al corriere francese per proseguire, via Lione, alla destinazione di Marsiglia.

<i>Da Napoli a Salonicco e viceversa</i>	<i>in Napoli</i>	<i>in Salonicco</i>
Mezzo foglio e foglio	grana 12	parà 7
Foglio e mezzo e due fogli	" 24	" 14
Pieghe per ogni oncia	" 36	" 20

Pacchetti di denaro 1 per cento; contenenti gioie come per i pieghi ad oncia. La posta non garantiva il contenuto.

Dal 1° marzo il porto dell'affrancatura di andata non doveva pagarsi più in Napoli ma nel luogo di destinazione. Nel caso si fosse voluto rendere franche le lettere, il relativo porto andava pagato nel luogo di partenza, che doveva darne corrispondente avviso a Napoli.

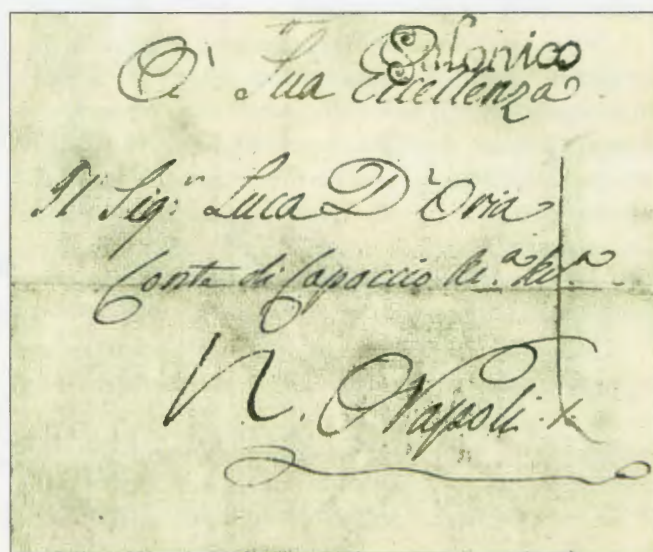


fig. 4 - 8.9.1764. Lettera da Salonicco per il tramite del servizio postale napoletano a Barletta, ove fu disinfettata, quindi a Napoli. Bollata e tassata 12 grana a carico del destinatario.

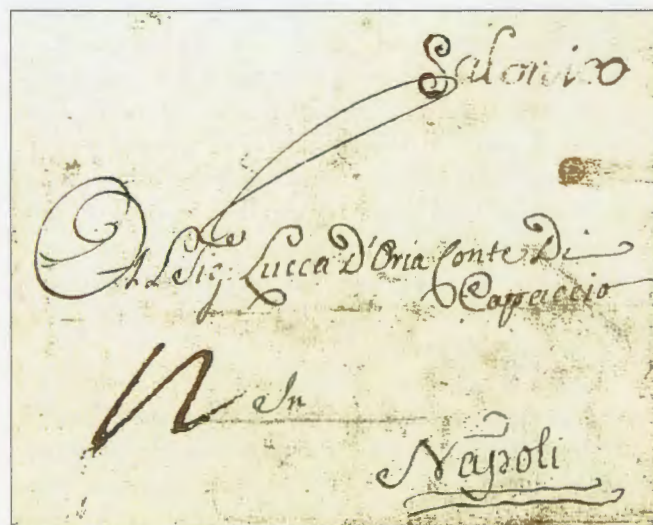


fig. 5 - 18.8.1764. Lettera da Salonicco per il tramite del servizio postale napoletano a Napoli ove giunse il 14.9.1764. Disinfettata esternamente a Ragusa e internamente a Barletta (due tagli sul frontespizio e sigillo di richiusura della lettera) a destinazione bollo di provenienza e tassata 12 grana a carico del destinatario.

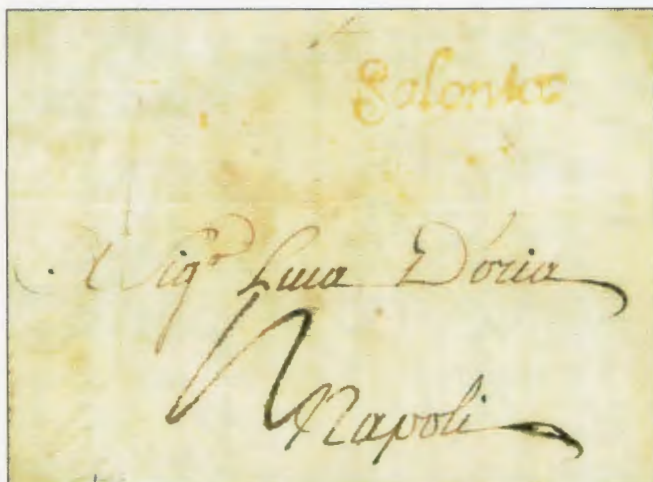


fig. 6 - Lettera da Salonico a Napoli in data 15 dicembre 1764, inoltrata col corso di posta napoletana del levante - bollo SALONICCO di provenienza impresso a Napoli, porto di 12 grana per la consegna e un taglio di disinfezione, unito a tracce di fumigazione.



fig. 7 - 21.7.1764. Lettera da Salonico affidata al servizio postale napoletano e disinfettata a Barletta, giunse a Napoli il 17.8.1764. Ritenuta proveniente da Costantinopoli, la lettera fu tassata 18 grana a carico del destinatario.

<i>Da Ragusa a Barletta e viceversa</i>	<i>in Barletta</i>	<i>in Ragusa</i>
Mezzo foglio e foglio	grana 3	grossetti 2
Foglio e mezzo	" 4	" 3
Due fogli	" 5	" 3
Piegli per ogni oncia	" 8	" 5

<i>Da Ragusa a Napoli e viceversa</i>	<i>in Ragusa</i>	<i>in Napoli</i>
Mezzo foglio e foglio	grossetti 3	grana 4
Foglio e mezzo e due fogli	" 4	" 6
Piegli per ogni oncia	" 8	" 12

<i>Da Ragusa a Costantinopoli e viceversa</i>	
Mezzo foglio	grossetti 3
Foglio	" 6
Piegli e lettere oltre mezza oncia	" 4 ogni dramma.

Pacchetti di denaro 1 e ½ per cento; contenenti gioie come le lettere ad oncia. La posta non garantiva il contenuto. I suddetti porti erano da pagarsi in Ragusa.



fig. 8 - 18.5.1765. Lettera da Costantinopoli per il tramite del servizio postale napoletano a Smirne, quindi a Napoli ove giunse il 23.7.1765. Disinfettata a Barletta, a Napoli il bollo di provenienza e tassata 18 grana a carico del destinatario.

A Costantinopoli quindi le lettere giungevano franche.

<i>Da Ragusa a Salonico e viceversa</i>	<i>in Ragusa</i>	<i>in Salonico</i>
Mezzo foglio e foglio	grossetti 5	parà 4
Piegli e lettere oltre la mezza oncia	" 3	" 2

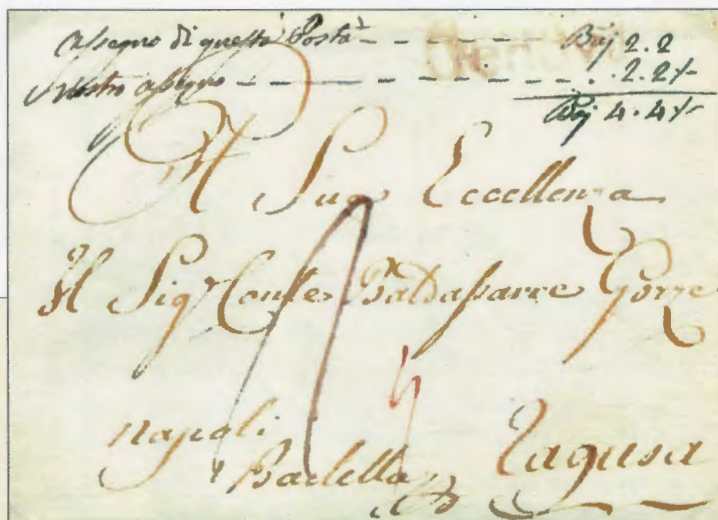
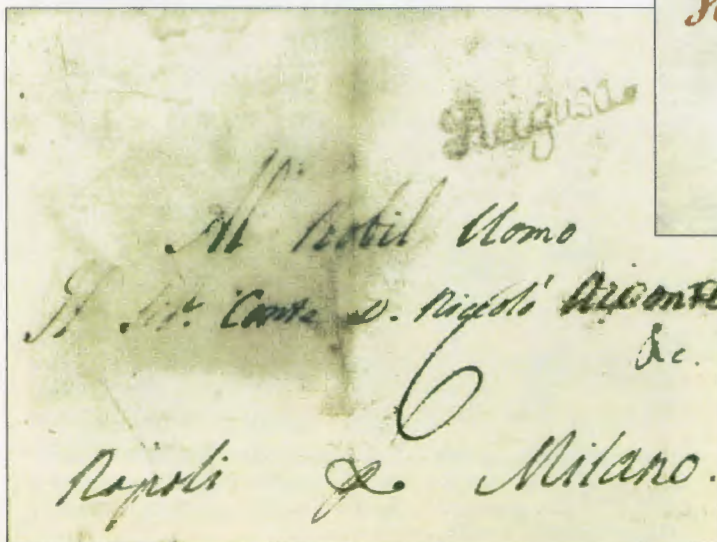
Piegli di denaro 1 per cento; contenenti gioie lo stesso porto delle lettere ad oncia. Non garantito il contenuto. Per le lettere franche il porto si pagava nel luogo alla partenza.

Da Salonico a Costantinopoli e viceversa: mezzo foglio e foglio parà 4, piegli e lettere che oltrepassavano la mezza oncia parà 2 ogni dramma, pacchetti di denaro e di gioie come sopra da Ragusa.

Le lettere da Costantinopoli, Salonico e Ragusa dirette fuori del Regno di Napoli, cioè a Roma, erano da affrancarsi nel luogo di partenza. Oltre ai rispettivi porti come sopra stabiliti, le affrancature dovevano comprendere i porti che si praticavano in Napoli per le destinazioni indicate; i grana, beninteso, andavano raggugliati ai parà turchi e ai grossetti ragusani.

<i>Lettere dirette a</i>	<i>Roma</i>	<i>Romagna, Venezia, Genova, Toscana, Milano, Mantova</i>	<i>Spagna</i>	
½ foglio e foglio	grana 2	grana 3	½ foglio	grana 6
Foglio e ½	" 3	" 4	Foglio	" 12
Due fogli	" 4	" 5	Foglio e ½	" 18
Piegli per oncia	" 5	" 10	Due fogli	" 24
			Piegli per oncia	" 36

fig. 9 - 15.6.1785. Lettera proveniente dal Levante giunta a Ragusa, poi a Napoli via Barletta. Impresso il bollo di provenienza e tassa, l'ufficio postale di Napoli la inoltrò al corrispondente ufficio di Roma per il proseguimento a destinazione Milano. Ritassata (6 cent.) a carico del destinatario.



↑  
fig. 10 - Lettera da Siena a Ragusa (Repubblica) in data 19 aprile 1779, trasmessa via Napoli e Barletta, tramite l'ufficio di posta napoletana a Roma (bollo GENOVA essendo giunta a Roma col corso di posta genovese).

Sin dal sec. XVII Roma costituiva il punto d'incontro di tutte le linee di comunicazione estere. Ivi affluivano i corrieri ordinari provenienti dall'Europa e dall'Oriente; bastava far giungere a Roma il proprio corriere per essere collegati con qualunque paese. Cinque praticamente le poste europee facenti capo a Roma: quella francese, spagnola, veneta, austriaca e napoletana. È inutile dire che l'Ufficio delle Real Posta di Napoli in Roma curava anche le corrispondenze facenti capo a Napoli e dirette per il Levante. La "Regia Posta di Costantinopoli" iniziò l'attività all'inizio del 1788.

A seguito del conflitto turco-austriaco, che aveva interrotto il servizio postale austriaco e veneto, anche le poste napoletane, così come le spagnole e le francesi, furono costrette a intensificare i propri servizi. Il 18 febbraio 1788 l'Ambasciata napoletana affisse un manifesto informando gli ambasciatori, i ministri e i negozianti che, a norma della cessata posta di Vienna, ad iniziare dal giorno 25 le spedizioni per Salonicco, Ragusa, Napoli e per tutta l'Europa avevano luogo il 18 e il 25 di ogni mese. Le lettere destinate oltre Napoli dovevano essere affrancate in Costantinopoli. Qui di seguito il tariffario datato 18 marzo 1788.<sup>2)</sup>

Lettere che si mandano	da Napoli, Regno e Sicilia per Durazzo	per Costantinopoli e altre parti del Levante
Mezzo foglio	grana 20	grana 30
Foglio	" 20	" 30
Foglio e mezzo	" 30	" 40
Pieghe per ogni oncia	" 40	" 60

La tariffa invece da osservarsi per le lettere provenienti da Costantinopoli e le altre parti del Levante prevedeva per: mezzo foglio baj 34, un foglio baj 36, un foglio e mezzo baj 45 e i pieghi per ogni oncia baj 70.

Abolito il trattato con la Francia, nel 1798 nuove tariffe furono deliberate per le corrispondenze dirette all'estero per il tramite della posta pontificia. Quelle per Costantinopoli, sempre per il tramite della posta pontificia: mezzo foglio baj 16, foglio baj 32, foglio e mezzo baj 48, due fogli baj 64 e i pieghi 80 baj per ogni oncia. Dal gennaio del 1799 all'ottobre del 1801, a causa dei preliminari di pace tra la Francia e l'Impero Ottomano, il servizio postale tra Napoli e Costantinopoli fu sospeso, di conseguenza, avendo le poste estere presenti nella capitale ottomana modificati i prezzi, le poste napoletane dovettero adeguarvisi.

Agli inizi del 1800 i Paesi balcanici erano sotto la dominazione turca. Dal punto di vista amministrativo essi godevano di una certa autonomia, ma erano oppressi dai giannizzeri e dai gabellieri. I giannizzeri erano prigionieri cristiani, arruolati e costretti, pena la vita, a passare all'islamismo. Rigidamente addestrati, essi divennero in modo particolare i più intransigenti e fanatici difensori della causa musulmana. Alcuni di essi prestavano servizio presso la Legazione napoletana. Allorché si opposero decisamente alle riforme previste dal sultano Mahmud II, furono totalmente eliminati.

Ristabilito alquanto l'ordine e creato un clima più disteso, nuovi modelli statuali ed economici andarono

## Bolli di provenienza usati a Napoli



delineandosi. Tra le innovazioni intraprese da Mahmud, che modernizzò lo stato e la società ottomana, vi fu il miglioramento della rete postale. Linee marittime iniziarono a collegare fra loro le città importanti dell'Impero Ottomano e i porti del Mediterraneo. I collegamenti postali si fecero più frequenti e le tariffe furono ovviamente adeguate.

Il 15 febbraio 1806 Giuseppe Napoleone, poiché l'ufficio del Corriere Maggiore versava in uno stato infelice, con determinazione del 24 giugno 1806. Approvata il 28 giugno, furono emanate nuove norme per il funzionamento delle poste e una nuova tariffa per le lettere che dagli Stati esteri pervenivano a Napoli e dalla capitale dirette nelle province. Nel sud dell'Adriatico qualche filo si era riannodato soprattutto in direzione del Regno delle Due Sicilie. Il servizio postale di Corfù faceva capo via mare ad Otranto poi Napoli-Roma e da qui, tramite il servizio napoletano, la corrispondenza si diramava in tutta l'Europa. Per quanto riguarda le lettere "per andata e venuta che si vogliono affrancare e notare a libro" attesa "l'abolizione dell'affrancatura delle lettere fuori Regno" il tariffario prevedeva:

	da Ragusa	da Corfù	da Salonico	da Costantinopoli
Mezzo foglio	8	6	16	24
Foglio	12	9	24	48
Foglio e mezzo	18	12	36	72
Due fogli	24	18	48	96
Pieghe per oncia	48	30	96	1.80

L'11 marzo del 1809 un nuovo decreto (n.ro 316) prescrisse la tassa sia per l'interno che per l'estero. Per Francia, Spagna e Portogallo, Regno d'Italia, Germania, Inghilterra, Olanda, Moscovia e Turchia: lettera semplice grana 10, foglio e mezzo grana 15, due fogli grana 20, pieghe per ogni oncia grana 40.

Per le lettere che dovevano passare da un'officina intermedia per essere trasmesse all'officina in indirizzo, qualunque fosse il luogo di provenienza, il relativo art. 11 prescrisse esigersi la tassa doppia di doppia corsa secondo le rispettive tariffe.

A seguito della legge del 18 agosto 1814, riguar-

dante il sistema monetario, dal successivo mese di settembre, fermo restando le suddette tariffe, sia le lettere dirette nelle ISOLE IONIE (con capitale Corfù sotto il Protettorato del Gran Bretagna dal 1811), che quelle giunte dalle medesime in Napoli, furono tassate allo stesso modo di quelle di Napoli per Otranto e cioè: lettera semplice grana 8, foglio e mezzo grana 10, due fogli grana 14 e i pieghe grana 24 per ogni oncia.

Nonostante le larghe vedute del sultano Mahmud II, i sottomessi Paesi baltici mal sopportavano il dominio turco.

L'Epiro e la Grecia specialmente, spalleggiata quest'ultima dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, cercavano in tutti i modi di sottrarsi. Già durante il periodo napoleonico era iniziato nella Serbia un movimento mirante ad ottenere più larghe autonomie, che aveva ottenuto qualche successo. I turchi però reagirono brutalmente e abrogarono tutte le concessioni. Nel mese di marzo del 1823 l'Inghilterra riconobbe la nazione greca come "nazione belligerante", ma i greci, dilaniati dalle discordie intestine, non seppero trarne grande profitto, perciò nel 1825 la causa greca fu decisamente compromessa essendo venuto in aiuto dei turchi il pascià dell'Egitto, Mohamed Alì.

In quei frangenti il Regno delle Due Sicilie dovette barcamenarsi per evitare ostacoli e rischi allo scopo di mantenere luoghi e appoggi per i suoi traffici marittimi verso l'Oriente. Essendo nel pubblico interesse attivarsi la corrispondenza per la Grecia e i paesi orientali, una delle soluzioni fu di inviare la corrispondenza per il tramite della posta pontificia per essere inoltrata con i battelli a vapore del Mediterraneo che partivano da Ancona. Il relativo traffico postale pubblico e privato per la Grecia e i paesi orientali con i vapori del Lloyd Austriaco fu attivato con decreto del 10 ottobre 1840. Il decreto fissò anche la tassazione da riscuotersi in Napoli per le quali l'Amministrazione postale napoletana doveva pagare alla Soprintendenza pontificia, a titolo di rimborso, il diritto di transito nella misura di 1 scudo per ogni oncia: lettera semplice grana 37, lettera doppia grana 93, lettere a peso per ogni oncia ducati 1,85.

Le lettere in arrivo a Napoli, dovendo l'Amministrazione rimborsare alla Soprintendenza pontificia scudi 2 e baj 24 l'oncia, erano invece sottoposte alla seguente tassazione: lettera semplice grana 54, lettera doppia ducati 1 e grana 8, lettere a peso per ogni oncia ducati 2 e grana 15.

Per lettera semplice deve intendersi quella di peso fino a 7 grammi, per i successivi 7 grammi e mezzo era calcolato un porto semplice in più.

Le suddette tariffe ebbero validità fino al 1845 allorché Ferdinando II con decreto del 22 aprile (n.ro 9391) volle che fossero ridotte allo scopo di facilitare gli

scambi epistolari. Dal 1° luglio quindi furono in vigore le seguenti tariffe unificate per ambedue i Domini.

Lettere delle province di Napoli da e per le Isole Ionie e gli Stati esteri:

	Isole Ionie		Stati d'Europa	
Lettera Semplice	grana	4	grana	7
Foglio e mezzo	"	5	"	10
Due fogli	"	7	"	15
Pieghe per ogni oncia	"	10	"	30

Lettere delle province della Sicilia Citeriore per le Isole Ionie e gli Stati esteri:

	Isole Ionie sino a miglia				Stati d'Europa sino a miglia			
	50	100	150	151 e +	50	100	150	151 e +
Lettera semplice grana	5	6	7	8	9	10	11	12
Foglio e mezzo "	6	7	8	10	13	14	16	17
Due fogli "	7	9	10	24	19	21	23	25
Pieghe per oncia "	14	18	20	24	38	42	46	50

Lettere delle province della Sicilia Ulteriore per le Isole Ionie e gli Stati esteri:

	Percorrenza delle lettere nei Reali Domini Siciliani sino a miglia		
	50	100	150 e +
Lettera semplice	grana 2	grana 4	grana 5
Foglio e mezzo	" 4	" 5	" 7
Due fogli	" 5	" 7	" 10
Pieghe per ogni oncia	" 10	" 15	" 20

Dalla restaurazione alla caduta dei Borboni non vi sono tracce di convenzioni postali concluse all'infuori di quelle stipulate con la Francia, in particolar modo quella del 27 luglio 1842 rinnovata nel 1853. Con le convenzioni del 1842 e 1853 l'Amministrazione postale francese si assicurò gran parte della corrispondenza del Regno delle Due Sicilie, in modo particolare quella destinata oltremare. Vi furono vari tentativi dell'Austria, sollecitata dal Lloyd Austriaco, intesi ad ottenere le stesse condizioni conseguite dai francesi, ma essi sfociarono in un accordo di modeste proporzioni e l'attività del Lloyd rimase confinata ai soli porti della Puglia. Il campo dell'attività postale del Lloyd, infatti, rimase sempre principalmente l'Adriatico, meno il Mediterraneo e il Mar Nero.

Vi furono vari trattati di commercio e di navigazione (Inghilterra 1845, Russia 1845, Svezia e Norvegia 1856, Mechlenburg 1857), che presumibilmente includevano anche il trasporto delle corrispondenze, ma non il servizio postale come la Francia. Questa convenzione, tramite le Messageries Maritimes, assicurò il regolare trasporto della posta tra il nostro regno borbonico e l'Oriente con la Marsiglia-Costantinopoli che faceva scalo a Civitavecchia, dove imbarcava le lettere per i

Dardanelli, Costantinopoli e Smirne (baj 19), a Messina e al Pireo. Le lettere dirette nel Levante, dove la Francia aveva gli uffici postali era esente dall'affrancatura obbligatoria solo se il mittente avesse indicato chiaramente sul frontespizio della lettera che fosse spedita con i "Battelli a vapore Francesi del Mediterraneo".

Alla vigilia del 1848 l'Italia economica-sociale era profondamente mutata, le forze messe in moto all'inizio del secolo avevano dato i frutti. Il panorama non era certamente omogeneo, ma largamente diffusi erano i segni della trasformazione. Nel settore delle comunicazioni l'arretratezza era grave, sia in fatto di strade, sia soprattutto in materia di ferrovie. I primi timidi passi nella costruzione delle quali furono fatti con i sette chilometri della Napoli-Portici (1839) e la Milano-Monza del 1840.

Trascorsero moltissimi anni dall'apparizione del francobollo allorchè re Ferdinando con decreto del 28 settembre 1857 dispose l'approvazione del regolamento per l'applicazione delle riforme previste dal precedente decreto del 9 luglio 1857 (n.ro 4210) che, visti "i nuovi trovati e allo stato attuale dell'industria e del commercio tendono a rendere vieppiù spedito il pubblico servizio e più rapide e frequenti le corrispondenze epistolari", ... "ferme restanti in pieno vigore le leggi, i decreti e i regolamenti precedenti", tariffario compreso, ad iniziare dal 1° gennaio 1858 anche nel nostro regno furono usati i francobolli per l'affrancatura delle lettere.

Vito Mancini

#### NOTE

<sup>1)</sup> *L'Ufficio della Posta di Napoli in Roma e il servizio postale Napoli-Costantinopoli*, in "Storia postale del Regno di Napoli dalle origini all'introduzione del francobollo", 1996, by P. Vollmeier e V. Mancini.

<sup>2)</sup> *Codice Economico, Politico e Legale* di Saverio Mattei - Museo Storico P.T. Roma-Eur n. D8 1/1.

#### BIBLIOGRAFIA -

- Di Vittorio Antonio, *Il sistema postale del Mezzogiorno in età viceregnale (1500-1734)*, Istituto di Studi Storici Postali, 1987.
- Mancini Vito, *Tariffe postali nel Mezzogiorno d'Italia dal Vicereame alla riforma del 1862*, Istituto di Studi Storici Postali, 1987.
- Pezzi Massimiliano, *La Posta del Levante nella corrispondenza diplomatica tra Costantinopoli e Napoli nel Settecento*, Edizioni Orizzonti Meridionali, 2009.
- Vollmeier P. e Mancini V., *Storia postale del Regno di Napoli dalle origini all'introduzione del francobollo*, Castagnola, CH, 1996.